



Anno 13 - n° 253 - 28 luglio 2014 - Notiziario a cura dei delegati RSU Eni E&P di San Donato Milanese: Angolani, Bellidori, Dispinseri, Fossati, Guzzon, Impalà, Loriga, Maragliulo, Mazzoni, Morganti, Moscatelli, Omini, Pagliari, Picciotto, Reverberi, Tavernar, Violanti.

Sciopero Eni - 29 luglio 2014 Perché aderire?

Il sindacato unitariamente ha dichiarato uno sciopero generale sull'intero Gruppo ENI di 8 ore per la giornata del 29 luglio ed era da almeno 6 anni che non vi erano simili iniziative unitarie.

Cosa succede di veramente grave nel Gruppo ENI?

La risposta è semplice; ENI ha deciso di non rispettare gli investimenti promessi nel Protocollo di maggio 2011 che prevedevano per il quadriennio 2011/2014 l'investimento di 1 miliardo di euro nel comparto chimico (conversione a produzioni di "chimica verde" degli impianti di Marghera e Porto Torres) e 2 miliardi di euro nella raffinazione, per la più parte necessari per convertire la Raffineria di Gela.

Dopo aver incassato la cassa integrazione sugli impianti, ben due mobilità per svecchiamento in tutte le sedi, l'assenteismo nei premi di partecipazione, l'omogeneizzazione degli orari, il taglio degli scatti di anzianità

ENI dice che chiude comunque!!

Meglio fare gli affari all'estero, l'Italia è in "svendita"!!

Complimenti, lo stile Marchionne fa scuola ...

E' ovvio peraltro che, se oggi si dismettono gli impianti (indiscrezioni parlano di chiusure o grosso ridimensionamento di 4 delle 5 raffinerie italiane), domani qualcuno si chiederà quale sia l'utilità di un polo amministrativo come quello sandonatese, con oltre 8000 lavoratori? Se infatti il futuro è l'estero, vi sono decine di paesi meno costosi, anche non molto lontani da qui, in cui svolgere attività di controllo e staff.

D'altronde, solo pochi anni orsono, Schlumberger ha chiuso la sede amministrativa lasciando a casa un centinaio di persone e spostando le attività amministrative in Romania ... meditiamoci...

Né possiamo sperare in un aiuto "spontaneo" della politica: Renzi durante un recente tour in Africa, ha parlato con entusiasmo degli investimenti ENI in quei territori (oltre 50 miliardi di euro !!), tacendo però sul progetto di dismissione della raffinazione in Italia. Sembra esserci piena sintonia tra la visione del nuovo AD, che vede ENI solo come "oil company" impegnata a soprattutto all'estero ed un Governo interessato a far cassa, privatizzando le grosse aziende a partecipazione statale ed incamerando gli utili finanziari, da qualsiasi parte provengano.

Noi vogliamo contrastare quest'ottica; è una beffa intollerabile chiudere impianti in territori già fortemente penalizzati da cronica mancanza di lavoro e che hanno sopportato per anni grossi problemi ambientali sotto il ricatto dell'occupazione. Non si deve permettere che l'interesse economico possa prevalere su quello del sistema Paese. L'Italia già soffre di un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Europa; non si può permettere che ad aggravare il dramma occupazionale sia una grande azienda in attivo, controllata dallo Stato e che negli ultimi anni ha goduto a piene mani degli ammortizzatori sociali. Il Governo deve ben comprendere, come fece Mattei, l'importanza strategica dell'autonomia energetica per il paese.

Non vogliamo nascondervi dietro un dito; anche il Sindacato Nazionale ha ritardi in questa vicenda. Ora occorre essere compatti nel sostenere questa battaglia che non riguarda solo i dipendenti Eni, ma anche quelli dell'indotto che nei siti di raffinazione sono in numero quasi triplo rispetto a quello dei dipendenti e che stanno subendo i primi contraccolpi anche nelle Sedi Direzionali (vedi i recenti rinnovi degli appalti per il facchinaggio e il servizio di guardiana).

Il 29 luglio noi scioperiamo per l'intera giornata e invitiamo tutti a partecipare. Ovviamente, per avere visibilità, saremo davanti al Quinto Palazzo Uffici effettuando due ore di presidio (8.30/10.30); vi invitiamo a sostenere l'iniziativa, partecipando numerosi.

Un'altra ENI è possibile, un'altra ENI è necessaria !!